

## Un bimbo in arrivo

**La disposizione ad accogliere non è sempre naturale, perciò Maria si affida a chi le tende una mano e si fa "madre" nel dolore.**

a cura di **Anna Maria Carobella**

Dall'inizio di settembre ho avuto l'incarico dal preside della mia scuola di seguire ragazzi del biennio che hanno accumulato lacune in italiano, latino, storia e geografia. Ci ritroviamo per due ore al mattino in un'aula ed è l'insegnante stessa che me ne manda due o tre. Per il Covid non si possono utilizzare quaderni. Io li accolgo con la mascherina, uso il computer della scuola, e loro arrivano con la mascherina e il proprio tablet. Ogni giorno si alternano ragazzi nuovi con altri che conosco già. I primi di novembre arriva Maria (nome di fantasia), che sta frequentando da subito questo corso con ottimi risultati. È da sola perché l'altro ragazzo sta svolgendo un compito in classe e i ragazzi di prima sono a un ritiro. Mi accorgo subito che Maria è irrequieta, svogliata a differenza delle altre volte. Ci mettiamo a tradurre una versione di Seneca anche se la vedo dura... Infatti, fa fatica, non è concentrata, ha la testa altrove. Le dico che così non va, stiamo perdendo tempo... Le chiedo se ha litigato con qualcuno, se non sta bene e la guardo negli occhi. Mi dice piangendo che aspetta un bambino, che vuole abortire, che i suoi non sanno niente, che vuole scappare... L'abbraccio forte forte... Sono sconvolta anch'io e senza parole. La convinco a dirlo ai suoi, poi lei mi propone di farlo io, anzi, fa il numero della mamma, che lavora in un centro di accoglienza per donne in difficoltà, mentre suo marito è un chirurgo, e me la passa. Sua mamma, allarmata, mi chiede cos'ha combinato Maria, la rassicuro e le chiedo se possiamo incontrarci a casa mia visto che lavora poco lontano. Intanto, Maria torna in classe. Sono agitata. Chiedo ad alcune mie amiche di pregare per questo colloquio e per la mia scolara. Penso alla Madonna, al bimbo in arrivo e scende in me la serenità: non sono sola! Arriva Paola, mamma di Maria. È la prima volta che ci vediamo. Mi dice che sua figlia è migliorata in latino grazie al mio aiuto, mi cita una frase di Dante, che proprio quel giorno avevo messo nel mio stato: «Del Paradiso sono rimasti sulla terra le stelle, i fiori e

i bambini». Parto dicendo che c'è un bimbo in arrivo... Mi guarda e scoppia a piangere. Anch'io, pensando al dolore che avrei provato se mia figlia si fosse confidata con un'insegnante e non con me, mi commuovo. Poi mi dice che è addolorata per il fatto che ha tempo per le donne, per le loro figlie e non ha trovato il tempo per guardare negli occhi SUA figlia! Le dico che non è semplice stare accanto ai figli, accorgersi delle necessità, interpretare i loro silenzi, aprire la porta della loro stanza e interrompere l'ascolto di musica o di telefonate interminabili. «E se lei non se ne fosse accorta? Se avesse commesso qualche sciocchezza?», mi chiede piangendo? Allora le dico che siamo come vasi comunicanti e che il bene fatto da lei nel Centro, Dio l'ha visto, lo vede e non ha permesso che Maria rimanesse sola con la sua disperazione. Oggi ha fatto in modo che Maria fosse da sola con me e che quindi avessimo la libertà di parlare, di decidere... Dio non si lascia vincere in generosità e arriva nel momento giusto perché ci ama. «Che fare, prof, con questo bimbo? Come dirlo a mio marito?», mi chiede. Rispondo che la decisione spetta a loro. In Calabria si dice che ogni bambino arriva con il suo panierino, cioè con doni materiali e gioia, innocenza, meraviglia, tenerezza. Mi tiene le mani strette per un po', non piangiamo più, pensiamo ai futuri genitori così giovani, al loro futuro... Non ci conoscevamo e ci lasciamo quasi sorelle per aver patito e deciso insieme, ora non ci resta che pregare Dio Padre.

## La mia amica Lia

**Una fede incrollabile in Dio e nella sua Provvidenza a 95 anni compiuti.**

a cura di **Maria Pia Di Giacomo**

Quando l'ho conosciuta, era una donna forte, risoluta, capace di dire quello che pensava, ma nascondeva un animo sensibile, generoso, abituato alla sofferenza. Eppure, anche se il suo comportamento per molte sue amiche risultava non piacevole, mi comunicava, direi, una quasi simpatia sapendo quanto ne soffrisse